

era troppo tardi... l'aveva persa di vista e non riuscì più a ritrovarla.

4) Lionel era mago poeta, veniva dall'Ovest senza armi, ma con strumenti musicali. Lionel aveva composto un canto bellissimo in onore del Re di Betlemme e non vedeva l'ora di farglielo sentire. Sostando in un villaggio fu invitato a un banchetto durante il quale la figlia del borgomastro danzò e cantò per gli invitati. Lionel se ne innamorò.

Tutti i suoi pensieri erano assorbiti da lei e la stella nel cielo proseguiva il suo viaggio senza di lui.

5) Melchior, re dei Persiani, cavalcava in testa al suo corteo, senza perdere di vista la stella. Era abituato alla fatica e ai sacrifici di un lungo viaggio e non si diede mai riposo. Non voleva correre il rischio di perdere di vista la stella.

6) Gaspar, re degli Indi, aveva con sé pochi amici fidati; il suo viaggio era davvero lunghissimo. "Lo so, è nato un uomo come noi che sarà Signore di tutta la terra per tutti i secoli; quando arriverò, mi getterò ai suoi piedi: questa è la missione più importante della mia vita".

7) Baldhassar, re degli Arabi, era già anziano e viaggiava col suo cammello lento, ma il suo paggio ogni tanto gli dava uno scossone per tenerlo sveglio: non voleva correre il rischio di addormentarsi e perdere di vista la stella.

All'appuntamento arrivarono solo in tre. Ai piedi del monte si purificarono alla sorgente presso la quale c'erano sette alberi, ma quattro di essi si stavano seccando... Melchior, Baldhassar e Gaspar capirono che gli altri magi non sarebbero mai arrivati; formarono un'unica carovana e si misero in marcia. La stella li precedeva ormai prossima alla meta: Betlemme.

“ACCOGLIAMO CON GIOIA IL BAMBINO GESU’”



Santa Teresa ci guida nel nostro percorso di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-35)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Di fronte alla nascita di un bambino ogni mamma avverte paure e preoccupazioni temendo di non essere all'altezza. Così Maria, all'annuncio della nascita di un bambino così tanto importante, rimane spaventata, ma Dio la tranquillizza, Lui stesso si prenderà cura di lei.

Signore aiutami ad essere sempre fiducioso e sicuro del tuo amore per me.

La favola dei 7 Magi

Come tutti sanno, quando non esistevano i computer, tutto il sapere del mondo era concentrato nella mente di sette saggi, che erano così importanti da essere chiamati "re" anche se in effetti non lo erano. Erano i Re Magi.

Nell'anno zero, studiando le loro pergamene, tutti e sette giunsero ad una strabiliante conclusione: in una notte di quell'anno sarebbe apparsa una stella luminosissima che li avrebbe guidati dove sarebbe nato il Re di tutti i re.

Passarono ogni notte a scrutare il cielo, finché apparve una stella diversa da tutte le altre. Senza esitare partirono dai sette angoli della terra dove vivevano. La stella indicava la strada. Non avrebbero mai dovuto perderla di vista. Di giorno e di notte. I loro cammelli erano carichi di abiti, cibo e doni preziosi per il Re. Lentamente le sette carovane si muovevano verso il Monte dell'Incontro, luogo di ritrovo per poi procedere insieme.

1) Sven, re della fredda e inospitale terra dei fiordi, attraversò le gelide catene montuose e arrivò in una valle calda, dove gli alberi erano carichi di frutti squisiti e il clima dolce. Sven non aveva mai visto nulla di più bello e si fermarono lì dimenticandosi completamente della stella.

2) Rudy, re del paese dei fiumi, era un giovane forte e abile con la spada. Arrivò nel regno di Astrid, crudele sovrano che aveva reso schiavi i suoi sudditi. Il nobile cuore di Igor sguainò la spada e attaccò uno squadrone di soldati... fu la guerra. Rudy divenne difensore dei poveri e dei deboli, ma si dimenticò della stella e della sua missione più importante.

3) Thai Ci era il mago dell'Impero Cinese. La sua mente era nitida come un diamante e tagliente come una lama d'acciaio. Arrivò in una splendida città con una grande università, dove sfidò uno scienziato a un dibattito che durò un'intera settimana. Thai Ci si ricordò della stella, ma ormai

preso una decisione importante. Ma gli allievi della Seconda B erano 25. In effetti, solo nella venticinquesima famiglia, le cose stavano andando in un modo diverso. Elisabetta era un concentrato di apprensione, la mamma e il papà cercavano di incoraggiarla. Era la quindicesima volta che la ragazzina correva a guardarsi allo specchio. "Mi prenderanno in giro, lo so. Pensa a Marisa che non mi sopporta o a Paolo che mi chiama canna da pesca! Non aspetteranno altro!". Grossi lacrimoni salati ricominciarono a scorrere sulle guance della ragazzina. Cercò di sistemarsi il cappellino sportivo che le stava un po' largo. Il papà la guardò con la sua aria tranquilla: "Coraggio Elisabetta. Ti ricresceranno presto. Stai reagendo molto bene alla cura e fra qualche mese starai benissimo". "Sì, ma guarda!". Elisabetta indicò con aria affranta la sua testa che si rifletteva nello specchio, lucida e rosea. La cura contro il tumore che l'aveva colpita due mesi prima le aveva fatto cadere tutti i capelli. La mamma la abbracciò: "Forza Elisabetta! Si abitueranno presto, vedrai...". Elisabetta tirò su con il naso, si infilò il cappellino, prese lo zainetto e si avviò. Davanti alla porta della Seconda B, il cuore le martellava forte. Chiuse gli occhi ed entrò. Quando riaprì gli occhi per cercare il suo banco, vide qualcosa di strano. Tutti, ma proprio tutti, i suoi compagni avevano un cappellino in testa! Si voltarono verso di lei e sorridendo si tolsero il cappello esclamando: "Bentornata Elisabetta!". Erano tutti rasati a zero, anche Marisa così fiera dei suoi riccioli, anche Paolo, anche Elena e Giorgi e Francesca... Tutti! Ma proprio tutti! Si alzarono e abbracciarono Elisabetta che non sapeva se piangere o ridere e mormorava soltanto: "Grazie...". Dalla cattedra, sorrideva anche il professor Donati, che non si era rasato i capelli, semplicemente perché era pelato di suo e aveva la testa come una palla da biliardo.

L'INSEGNAMENTO DI SANTA TERESA

S. Teresa ci aiuta ad accogliere Gesù che si fa uomo per noi, facendoci scoprire alcune persone, a lei care, che l'hanno aiutata a preparare il suo cuore all'incontro con il Maestro Gesù.

S. Teresa ci parla di un suo amico: fra Pietro d'Alcantara

Brano tratto da "Libro della vita", cap. 35,5

In quel tempo, in seguito alle mie preghiere, il santo fra Pietro d'Alcántara che questa signora non aveva mai visto, grazie al Signore, venne in casa sua. Egli, amante com'era della povertà che praticava da tanti anni, ben sapendo quale ricchezza si racchiuda in essa, mi fu di grandissimo aiuto e mi ordinò che per nessun motivo tralasciassi di seguire con tutto l'impegno il mio proposito. Forte ormai di questo parere e di questa protezione che mi venivano da chi meglio d'ogni altro poteva darmeli, perché conosceva queste cose per lunga esperienza, decisi di non consultare più nessuno.

Per riflettere:

"Signore, il mio amico non è tornato dal campo di battaglia. Chiedo il permesso di andare a prenderlo". "Permesso non concesso", replicò l'ufficiale: "Non voglio che rischi la vita per un uomo che probabilmente è già morto". Il soldato uscì lo stesso e rientrò un'ora dopo ferito mortalmente, trasportando il cadavere dell'amico. L'ufficiale era fuori di sé dalla rabbia. "Te l'avevo detto che era morto. Ora vi ho persi tutti e due. Dimmi, valeva la pena di rischiare per portare indietro un cadavere?". Il soldato morente rispose: "Oh sì, signore. Quando l'ho raggiunto, era ancora vivo e mi ha detto: "Jack, ero sicuro che saresti venuto".

Dal libro del profeta Isaia (9,1-6)

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

I profeti, uomini molto amici di Dio, avevano annunciato la nascita di un bambino che avrebbe dato tanta gioia a tutti, proprio come quando in una famiglia arriva un nuovo figlio.

Come una mamma preparai i vestiti, la culla, il suo cuore per accogliere al meglio il bambino che nascerà, così noi, nel tempo di Avvento, ci prepariamo a festeggiare nel Natale la nascita di un bambino. Aspettare qualcosa di bello ci dà sempre gioia e quando la cosa attesa arriva, siamo veramente felici.

**“Vangelo vuol dire:
Dio ha rotto il silenzio,
Dio ha parlato.
Questo fatto come tale è
salvezza.
Dio è entrato nella storia,**

**il Dio con
noi. Gesù è la sua Parola.
Dio non è più il grande
sconosciuto ma
ha mostrato se stesso.
E questa è la salvezza”**

Il vecchio violino.

Ad una vendita all'asta, il banditore sollevò un violino. Era graffiato e scheggiato. Le corde pendevano allentate e il banditore pensava non valesse la pena perdere tanto tempo con il vecchio violino, ma lo sollevò con un sorriso. "Che offerta mi fate, signori?" gridò. "Partiamo da...100 mila lire!". "Centocinque!" disse una voce. Poi centodieci. "Centoquindici!" disse un altro. Poi centoventi. "Centoventi mila lire, uno; centoventi mila lire, due; centoventi mila...". Dal fondo della stanza un uomo dai capelli grigi avanzò e prese l'archetto. Con il fazzoletto spolverò il vecchio violino, tese le corde allentate, lo impugnò con energia e suonò una melodia pura e dolce come il canto degli angeli. Quando la musica cessò, il banditore, con una voce calma e bassa, disse: "Quanto mi offrite per il vecchio violino?". E lo sollevò insieme con l'archetto. "Un milione, e chi dice due milioni? Due milioni! E chi dice tre milioni? Tre milioni uno tre milioni, due; tre milioni e tre, aggiudicato", disse il banditore. La gente applaudì, ma alcuni chiesero: "Che cosa ha cambiato il valore del violino?". Pronta giunse la risposta: "Il tocco del Maestro".

Il cappellino

"Se non me lo lasci fare non potrò andare a scuola! Mi vergognerei troppo... È terribilmente importante, mamma!". Elena scoppiò a piangere. Era la sua arma più efficace. "Uffa', fa' come vuoi..." brontolò la madre, sbattendo il cucchiaino nel lavello. "Sembrerai un mostro. Peggio per te!". In altre 23 famiglie stava avvenendo una scenetta più o meno simile. Erano i ragazzi della Seconda B della Scuola Media "Carlo Alberto di Savoia". Per quel giorno avevano

Per riflettere: Il funambolo

C'era una volta un celebre funambolo. Tutti riconoscevano la sua stupefacente abilità: nessuno ricordava di averlo mai visto vacillare o cadere. Un giorno, il circo dove il funambolo lavorava si trovò in serie difficoltà finanziarie. Il direttore propose al funambolo di alzare il filo e di aumentare la distanza del percorso per attirare più gente. I lavoratori del circo avevano posto tutta la loro fiducia nel loro funambolo ed erano sicuri di ottenere un successo strepitoso. Rivolgendosi ai suoi compagni di lavoro, il funambolo chiese loro: "Siete sicuri che ci riuscirò?". Tutti risposero: "Abbiamo fiducia in te e siamo assolutamente certi che ci riuscirai". L'esibizione del funambolo fu un grande successo. Ogni giorno la gente faceva la coda al botteghino del circo per assistere allo straordinario spettacolo di abilità e di coraggio. Dopo un anno di successo, il direttore volle procurare al circo una maggiore risonanza e propose al funambolo una prestazione eccezionale per attirare ancora più gente. Propose di sistemare un cavo d'acciaio da una riva all'altra di una cascata vertiginosa e di invitare tutta la gente della regione, i giornalisti e le televisioni per quella esibizione senza precedenti. Tutti i membri del circo rinnovarono la loro fiducia al funambolo. Questi non esitò e accettò la sfida. Già pronto per la pericolosissima traversata sull'esile filo, chiese ancora una volta a tutti i compagni se erano sinceri nell'affermare una fiducia illimitata in lui. "Sì!", gridarono tutti senza eccezione. Il funambolo partì e l'impresa riuscì perfettamente, con tutti gli spettatori in delirio. Improvvisamente il funambolo alzò una mano e chiese di parlare. "La vostra fiducia in me è grandissima", disse. "Certo", proclamò uno del circo a nome di tutti. "Allora, vi voglio proporre una prodezza ancora più straordinaria!". "Magnifico! Dicci che cos'è. La nostra fiducia in te è sconfinata: qualunque cosa proponi, accetteremo!". "Propongo di camminare con una carriola su questo cavo d'acciaio e di fare il viaggio di andata e ritorno. Siccome la vostra fiducia nella mia abilità è senza limiti, chiedo a uno di voi di salire sulla carriola per fare con me la traversata". Nessuno volle salire.

L'INSEGNAMENTO DI SANTA TERESA

S. Teresa ci aiuta ad accogliere Gesù che si fa uomo per noi, facendoci scoprire alcune persone, a lei care, che l'hanno aiutata a preparare il suo cuore all'incontro con il Maestro Gesù.

S. Teresa ci parla di una sua stimata amica

Brano tratto da "Libro della vita", cap. 24,4

In quel tempo trasferirono il mio confessore altrove e io ne soffrì moltissimo, temendo di ritornare ad essere una miserabile e sembrandomi impossibile trovarne un altro come lui. La mia anima rimase come in un deserto, piena di sconforto e di paura; non sapevo più che fare di me. Una mia parente ottenne di condurmi a casa sua e io mi adoperai subito a cercarmi un altro confessore tra i padri della Compagnia. Piacque al Signore che stringessi amicizia con una vedova, signora di nobili natali, molto dedita all'orazione, che aveva consuetudine di trattare con loro. Mi fece confessare dal suo confessore e rimasi in casa sua molti giorni. Abitava vicino ai padri e io ne ero assai lieta, perché potevo frequentarli più spesso, essendo grande il vantaggio che la mia anima traeva anche solo dal conoscere la santità dei loro costumi.

Per riflettere:

Pensa per un momento ai tuoi amici. Quanto tempo gli dedichi? Dai valore alla vostra amicizia? Cerchi momenti per parlare con loro? Quanto tempo state insieme? Avete un luogo preferito dove stare insieme?

"Una nuvola diventa multicolore quando riflette il sole, e un torrente montano diventa una cascata quando scende da una roccia.

Le cose cambiano associandosi a cose diverse.

Ecco perché si annette tanta importanza all'amicizia"

Lin Yutang

Dal libro del profeta Isaia (7,10-17)

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

I DUE SPECCHI E I DUE URAGANI

Un giorno Satana scoprì un modo di divertirsi.

Inventò uno specchio diabolico che aveva una magica proprietà: faceva vedere brutto e meschino ciò che era bello e buono, mentre faceva vedere grande e forte ciò che era cattivo e meschino.

Un giorno lo spettacolo che lo specchio gli offriva era così piacevole ai suoi occhi che scoppiò a ridere in modo scomposto; lo specchio gli sfuggì dalle mani e si frantumò in milioni di pezzi.

Un uragano potente e maligno fece volare i frammenti dello specchio in tutto il mondo.

Alcuni frammenti erano più piccoli di granelli di sabbia ed entrarono negli occhi di molte persone. Queste persone cominciarono a vedere tutto alla rovescia: si accorgevano solo di ciò che era cattivo e vedevano cattiveria dappertutto.

Quando Dio si accorse di quello che era successo si rattristò e decise di intervenire.

Disse: "Manderò nel mondo mio Figlio. E' Lui la mia immagine, il mio specchio. Rispecchia la mia bontà, la mia giustizia, il mio amore. Lui riflette l'uomo come l'ho pensato e l'ho voluto." Gesù venne come uno specchio per gli uomini.

L'INSEGNAMENTO DI SANTA TERESA

S. Teresa nella sua vita ha saputo dire di sì a Gesù perché per lei è sempre stato il suo migliore amico.

S. Teresa ci parla del suo amico Gesù

Brano tratto da "Libro della vita", cap. 22,10.17

Ma questo non avviene molto di frequente; pertanto, al sopraggiungere di impegni, persecuzioni, sofferenze, quando non si può avere più tanta quiete, o in caso di aridità, **Cristo è un ottimo amico**, perché vedendolo come uomo, soggetto a debolezze e a sofferenze, ci è di compagnia. Prendendoci l'abitudine, poi, è molto facile sentircelo vicino, anche se alcune volte avverrà di non poter fare né una cosa né l'altra.

Mi sembra anche che Sua Maestà vada provando ora l'uno, ora l'altro, per vedere chi lo ama; e, per avvivare la nostra fede - se per caso fosse spenta - nelle ricompense che ci darà, si manifesta mediante tale supremo diletto, dicendo: «Badate, questa è solo una goccia di un infinito mare di beni». Così non tralascia di far nulla in favore di quelli che ama e, nella misura in cui vede che sono pronti ad accoglierlo, egli dona e si dona; ama chi lo ama, e che buon amante e che **buon amico egli è!** Oh, Signore dell'anima mia, chi può trovare parole adeguate per far intendere quali favori concedete a chi ha fiducia in voi, e che cosa perde chi, giunto a questo stato, resta attaccato a se stesso! Non volete permetterlo, Signore, giacché voi fate assai più di questo, venendo in un albergo così misero come il mio. Siate benedetto per sempre, in eterno!

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-35)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Il racconto del Natale potrebbe sembrare una bella favola, ma non è così: in realtà tutto davvero è successo. La storia ci dice infatti che duemila anni fa un imperatore romano ordinò a tutti gli ebrei di andare nelle loro città di origine a registrare il loro nome. Anche Maria e Giuseppe obbedirono a quest'ordine.

Signore, il mio nome ti piace e da sempre è registrato nel tuo cuore.

Chi si specchiava in Lui, riscopriva la bontà e la bellezza e imparava a distinguere dall'egoismo e dalla menzogna, dall'ingiustizia e dal disprezzo. Molti si sentirono attratti e seguirono Gesù.

Si sentivano infiammati da Lui.

Altri invece ribollivano di rabbia: decisero di rompere lo specchio di Dio. Così Gesù fu ucciso.

*Ben presto, però, si levò un nuovo possente uragano: **lo Spirito Santo.***

Questi sollevò i milioni di frammenti dello specchio di Dio e li soffiò in tutto il mondo.

Chi riceve anche una piccolissima scintilla di questo specchio nei suoi occhi, comincia a vedere il mondo e le persone come li vedeva Gesù.

Bruno Ferrero

L'INSEGNAMENTO DI SANTA TERESA

S. Teresa nella sua vita ha saputo dire di sì a Gesù perché per lei è sempre stato il suo migliore amico.

S. Teresa ci parla del suo amico Gesù

Brano tratto da "Libro della vita", cap. 22,6.7

E che abbia potuto io, mio Signore, allontanarmi da voi nell'intento di servirvi meglio! Almeno, quando vi offendevo non vi conoscevo, ma che, conoscendovi, abbia pensato di trarne maggior profitto seguendo questa strada, oh, che strada sbagliata battevo, Signore! Anzi, come mi sembra, ero del tutto fuori strada, se voi non mi aveste messo su di essa; e nel vedervi accanto a me ho visto, insieme, ogni bene. Non mi ha più colpito alcun dolore che, guardandovi come eravate dinanzi ai giudici, non mi sia stato facile sopportare. Con la presenza di un amico così buono e con l'esempio di un così valente capitano, che per primo si espose ai patimenti, tutto si può sopportare. Egli ci dà aiuto e coraggio, non ci viene mai meno, è un vero amico.

Pertanto, la signoria vostra, Signore, non cerchi altra strada, anche se si trova all'apice della contemplazione; per tale cammino non correrà rischi. Questo nostro Signore è la fonte di ogni nostro bene. Egli c'indicherà la strada; guardando alla sua vita, vi troveremo un modello senza uguali. Che vogliamo di più di un così fedele amico al nostro fianco, che non ci abbandonerà nelle sventure e nelle tribolazioni, come fanno quelli del mondo? Fortunato colui che lo amerà sinceramente e lo avrà sempre vicino a sé! Guardiamo al glorioso san Paolo che sembrava avesse continuamente sulla bocca il nome di Gesù, come colui che

lo teneva bene impresso nel cuore. Io, dopo aver compreso questa verità, ho considerato attentamente la vita di alcuni santi, grandi spiriti contemplativi, e ho visto che non seguivano altra strada: san Francesco lo fa vedere con le stigmate, sant'Antonio di Padova con il bambino Gesù, san Bernardo con il godere dell'umanità di Cristo, e ancora lo provano santa Caterina da Siena e molti altri che vostra signoria conoscerà meglio di me.

Per riflettere:

Chiudi gli occhi e pensa ai tuoi amici, come ti trattano? Come si comportano con te quando sei triste o hai qualche problema? Come ti diverti quando stai giocando con loro? Ci sono degli argomenti che ti piace condividere con loro?

Pensa ora a Gesù, in che modo è tuo amico? In cosa assomiglia a un tuo amico?

Per Santa Teresa è importante essere amico di Gesù, prima di tutto con la preghiera. Se abbiamo un rapporto di amicizia con Dio possiamo essere eccellenti amici degli altri. Gesù ci invita ad unirci con le altre persone per costruire il nostro cammino di amicizia verso Dio.

Questo significa che puoi stare con i tuoi amici non solo per giocare o chiacchierare, ma anche per pregare insieme. Pregare insieme rafforza l'amicizia!

Pensa ai tuoi amici e all'amico Gesù, cosa vorresti dirgli? Ora, dal tuo cuore fai dono a Gesù di una semplice preghiera nella quale gli dici che gli vuoi bene e lo ringrazi per tutte le manifestazioni di amicizia che hai ricevuto. Chiedigli che hai bisogno del suo affetto e della sua protezione e stringi un patto di amicizia con Lui.